



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.188 | giovedì 4 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

Il sottosegretario Baldini consiglia la Rai: «Per risparmiare eliminate "Il Fatto" di Enzo Biagi.



Non serve a niente». Risponde Biagi: «Pensavamo di avere chiuso i conti con i fascisti nel '45.

Invece vanno ancora in giro col manganello». Ansa, 3 ottobre, ore 20.30

La Nato mobilita. Un aereo dirottato in India

Partito da Bombay il Boeing si è diretto verso Pakistan e Afghanistan, poi è atterrato a Nuova Delhi. Mentre il mondo è in ansia in Italia si cancellano le rogatorie come vogliono gli avvocati del premier

UN SENATO TALEBANO

C'è una espressione della lingua inglese che esprime bene lo stato d'animo di queste ore. Si dice «stand by» per dire non andar via, non distrarsi, tenersi pronti. È l'espressione che ho sentito ripetere da parlamentari d'Europa e degli Usa nelle conversazioni di questi giorni. Vuol dire che i parlamenti si considerano riuniti senza convocazione, che le sedute possono cominciare con un minimo di preavviso.

Questioni gravissime pesano sul mondo. Da un lato l'immagine, che non va via, del massacro americano. Dall'altro la preoccupazione per tante vite che potrebbero essere perdute, vite altrettanto innocenti.

Questo è il mondo. Ma non l'Italia. Il nostro Parlamento è stand by ma non per l'orrore di ciò che è accaduto negli Usa e per il rischio di guerra che grava sul mondo. Il presidente del nostro Senato grida «talebani» nel mezzo dell'aula in tumulto. Ma non sta parlando di guerra. È un insulto lanciato alla sua opposizione usando la parola che appartiene a un contesto gravissimo, come qualcuno che perde le staffe in una rissa. Il presidente del Senato? Ci sarà una ragione. Certo che c'è. È la legge di Berlusconi e dei suoi avvocati sulle rogatorie. Non c'è tempo da perdere. No, non discutono di valore della vita umana a confronto con l'esigenza della sicurezza del mondo.

La concitazione del presidente del Senato non è dovuta a un momento drammatico della storia. Sarà ricordato come segue: stress da fedeltà agli ordini. Il Capo ha detto che vuole la legge stasera e stasera la legge ci deve essere perché la vogliono i suoi avvocati.

Il mondo, la vita, la morte, la giustizia, la pace, la civiltà superiore, i milioni di profughi, «la parte dell'Italia» da discutere e da decidere, tutto questo che cosa volete che conti a confronto con i rischi giudiziari del capo del governo? Quei rischi vanno cancellati subito. Come ha detto lo stesso presidente Pera, ieri sera. «È una vergogna agli occhi degli italiani».

F.C.

Un Boeing 737 è stato dirottato nella tarda serata di ieri in India. L'aereo, con 54 passeggeri, decollato da New Delhi e diretto a Bombay, è atterrato nell'aeroporto di partenza. Trattative sono in corso con i dirottatori.

La vicenda getta nuova tensione e paura nell'area. Proprio ieri gli Usa hanno chiesto formalmente l'aiuto della Nato nella guerra contro il terrorismo. Nel documento inviato a Bruxelles sono stati richiesti il permesso di sorvolo dei paesi alleati, la concessione delle basi militari e una stretta cooperazione in tema di intelligence e sicurezza. Dal suo canto, anche il presidente russo Putin si è detto pronto a fare la sua parte.

In Afghanistan intanto i guerriglieri anti-talebani fanno sapere che sono sempre più numerosi i comandanti e i soldati pronti a tradire il regime di Kabul.

ALLE PAGINE 2-9

La legge

MOLTO LONTANI DALL'EUROPA

Gian Carlo Caselli

Ancora sulla nuova disciplina delle rogatorie. E sempre restando su di un piano rigorosamente tecnico-giuridico. In questi giorni, è capitato spesso di leggere che si sarebbe fatto tanto rumore per nulla. Nel senso che la nuova normativa italiana sarebbe la stessa di altri paesi o sarebbe già prevista in varie convenzioni internazionali, in particolare quella europea di mutua assistenza in materia penale, firmata a Strasburgo nel 1959. Le cose, in realtà, non sembra stiano proprio così.

SEGUE A PAGINA 30

Torna la guerra in Medio Oriente



Una donna palestinese velata con una bandiera di Hamas (Foto di Moussa/Ap)

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

Paura di recessione

L'economia trema Bush: 75 miliardi di dollari per evitare il peggio



L'INCUBO DELLA GRANDE CRISI

Nicola Cacace

Gli eventi dell'11 settembre hanno spinto molti economisti a rivedere le previsioni al ribasso, anche se nella maggior parte dei casi sono ancora convinti che l'economia globale si rimetterà in moto l'anno prossimo. Chi ritiene che ci sarà una ripresa rapida deve solo ricordare che le due ultime "depressioni", quella del 1870 e del 1930, si sono verificate dopo periodi analoghi a quest'ultimo di eccessivi investimenti speculativi».

SEGUE A PAGINA 30

SE LA SVIZZERA SMETTE DI VOLARE

Ferdinando Targetti

La notizia che le condizioni economiche della Swissair sono talmente disastrose che la compagnia non ha più i soldi per far volare gli aerei ha colpito tutti e soprattutto chi era solito volare e che aveva imparato a considerare quella compagnia come sinonimo di serietà, puntualità e ampiezza delle tratte offerte. Credo che sarebbe errato imputare la colpa esclusiva ai tragici fatti dell'11 settembre.

SEGUE A PAGINA 30

Il lavoro secondo Maroni: pagare meno, umiliare tutti

ROMA Addio al contratto collettivo di lavoro, addio alla concertazione (quella inaugurata da governo Ciampi otto anni fa, e che permise di sconfiggere l'inflazione dando il via al risanamento del paese). Tornano invece le «gabbie salariali» (stipendi molto più bassi per i lavoratori del Sud). Il progetto del governo Berlusconi è scritto sul «libro bianco» presentato ieri dal ministro Maroni alle parti sociali. Durissimo il giudizio di Cgil, Cisl, Uil e anche dei sindacati di destra. È critica anche Confindustria, mentre tace Confindustria. Commenta Cofferati: il «libro bianco» sembra una fotocopia del programma presentato a Parma dagli industriali.

MASOCCO E WITTEMBERG A PAGINA 13

Referendum

Il comitato del sì accusa il governo: «Fa ostruzionismo»

LOMBARDO A PAGINA 12

Bossi

Recita in napoletano ma insulta i meridionali

A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo Il barbiere

Ogni tanto il Parlamento fa capolino in tv, ma per fortuna c'è la radio (che in fondo è una tv che si vergogna), a darci tutte le sedute in diretta. E non si può credere quello che ci tocca sentire, da quando si fanno leggi sotto padrone a cottimo, un tanto a prescrizione. Il padrone è uno e trino: accanto a lui ci sono anche Marcello Dell'Utri e Cesare Previti, l'uomo invisibile. Non ce lo fanno vedere in tv (neanche in campagna elettorale) perché, basta guardarlo, e cala la popolarità del partito, del capo e di tutta l'alleanza. Diceva la splendida Ingrid Bergman che dopo i quarant'anni si ha la faccia che si merita. Previti ha 67 anni e ha avuto tutto il tempo di meritarsi la faccia che ha. E non alludiamo a chissà quali loschi segreti: di lui ci basta quello che sappiamo, quello che tutti sanno. Ci sono libri e atti processuali, ma soprattutto c'è quello che lui stesso dice. Dopo le elezioni del '94, per esempio, dichiarò: «Non faremo prigionieri». Non ebbe il tempo di mettere in atto i suoi propositi, ma da allora gli tocca non farsi notare. Cosicché noi non lo vediamo, ma lui, poveretto, non può evitare di guardarsi allo specchio, almeno quando si fa la barba al mattino. A meno che non si faccia radere bendato da un barbiere molto fidato.

PERCHÉ NON POSSIAMO NON DIRCI MAFIOSI

Sandra Amurri

I giudici della II sezione del Tribunale di Palermo hanno stabilito il principio secondo cui rivolgersi a Bernardo Provenzano, capo di Cosa Nostra, in funzione delle dovute autorizzazioni mafiose per l'aggiudicazione di un appalto, non costituisce reato.

Il controllo, la gestione illecita degli appalti è la principale attività di Cosa Nostra, la principale forza di approvvigionamento e di riciclaggio. È ciò che scaturisce dall'attività di indagine e dai tanti processi in corso. Abbandonata la stagione stragista Cosa Nostra ha scelto il modo meno rischioso e più redditizio per alimentare le proprie casse e rafforzare, nello stesso tempo, la sua potenza tessendo ragnetti con imprenditori e politici. Ecco anche perché la sentenza di assoluzione per gli imprenditori Salvatore Vito, Gaetano e Vincenzo Cavallotti accusati di associazione mafiosa lascia ancor più sorpresi e sconcertati.

ditori e politici. Ecco anche perché la sentenza di assoluzione per gli imprenditori Salvatore Vito, Gaetano e Vincenzo Cavallotti accusati di associazione mafiosa lascia ancor più sorpresi e sconcertati.

Sardegna

Imprenditrice uccisa in un agguato davanti alla villa

CENTORE A PAGINA 14

Il Processo per associazione mafiosa a carico dei tre imprenditori che, secondo l'accusa, si sono aggiudicati la metanizzazione di quasi tutta la Sicilia grazie a Cosa Nostra, nasce dalle confessioni di Luigi Ilardo detto Gino (a capo della Provincia di Caltanissetta dopo l'arresto di Giuseppe Madonia) confidente del colonnello dei Ros Riccio fino a che non viene ammazzato, nello stesso giorno in cui decide di collaborare con la giustizia.

Ilardo consegnava al colonnello Riccio le lettere che Provenzano gli faceva recapitare, attraverso un complicatissimo passa mano, e le fotocopie delle sue risposte.

SEGUE A PAGINA 14

I soliti Diziosauri o un Dizionario Paravia?
Esci dal giurassico. I Dizionari più nuovi ed evoluti per lo studio e il lavoro, sono solo Paravia: di Francese, Inglese, Tedesco, Latino e Italiano.

Per l'italiano DE MAURO - PARAVIA
Il Dizionario per il terzo millennio, 3.000 pagine, 160.000 voci integralmente aggiornate, 150.000 sinonimi e contrari
L. 118.000 - € 60,94
Con CD-Rom L. 138.000 - € 71,27

paravia www.paravia.it